



Il Granello di Senapa



« Oggi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. »

(Luca 2, 11)

Non vogliamo offendere nessuno! E se può capitare che avvenga ce ne scusiamo di cuore.

Inizio così perché anche quest'anno sui giornali e per le televisioni è partita la "guerra santa" contro i presepi nei luoghi pubblici. E io proprio non riesco a capire come possa la raffigurazione plastica della nascita di un bambino che porta con sé significati di amore universale offendere qualcuno.

Beninteso: per quanto mi riguarda quel bambino è il Bambino! E mi piacerebbe tanto che le persone, tutte le persone, guardassero a lui senza averne paura e senza sentirsi offese. Credo che il cuore di quel Bambino sia talmente grande da poter comprendere che qualcuno fatichi a riconoscerlo come il Volto della Misericordia del Padre.

Allora ho pensato questa cosa: facciamo un presepe nuovo! Facciamo che i personaggi non vengano rappresentati plasticamente, ma che ci possano parlare e ci raccontino la loro storia; non è quella di un Bambino che parla d'amore e che può offendere o spaventare qualcuno, è la storia di gente come noi, povera gente, che quel Bambino lo ha appena incrociato, e il cui ricordo è rimasto indelebile.

don Marco



*Non aver paura, sono io.
Non aver paura, sono io. Non senti
che su te m'infrango con tutti i sensi?
Ha messo ali il mio cuore
e ora vola candido attorno al tuo viso.
Non vedi la mia anima innanzi a te
adorna di silenzio?
E la mia preghiera di maggio
non matura al tuo sguardo come su un
albero?*

*Se sogni, sono il tuo sogno
ma se sei desto sono il tuo volere;
padrone d'ogni splendore
m'inarco, silenzio stellato,
sulla bizzarra città del tempo.*

Rainer Maria Rilke

Finalmente, dopo un lungo e faticoso viaggio, scorgiamo Betlemme, la città «più piccola fra le terre di Giuda» da cui «uscirà il Dominatore». È questa la consolazione che ha guidato e sostenuto il cammino mio e di Giuseppe: Dio ha preordinato la storia per la nascita del Figlio suo. Dio è con noi e nulla ci succederà di male! Io sono molto stanca e piena di dolori... la mia pancia ormai è così ingombrante...



Giungiamo con l'asino al centro della città dove si sta svolgendo il censimento. Giuseppe mi aiuta a scendere e mi fa sedere sotto ad una palma a fianco del nostro asinello. Mi rassicura dicendo che sarebbe andato a farsi censire e che sarebbe tornato da me il prima possibile. Io aspetto pazientemente e accarezzo sorridendo la pancia dove il mio piccolo si sta agitando, bussa sempre più forte, ansioso di uscire. Che gioia! Tra non molto potrò finalmente tenere questa piccola creatura fra le mie braccia!

Ma dov'è Giuseppe? Perché non torna? Ormai il tempo è arrivato... Comincio ad avere paura: non voglio essere qui da sola. *«Mio Signore, mio Dio. Mi affido a Te. So che non mi abbandoni»*. Ecco Giuseppe, corre verso di me, mi aiuta delicatamente ad alzarmi e mi fa sedere sull'asino. Mi dice che non ha trovato un posto dove poter stare. La locanda è piena, le case pure: non c'è proprio posto! Ci sono però delle grotte non lontane, forse possiamo trovarne una per

noi. *«Dio provvederà»*. Infatti, ecco un rifugio. Entriamo: c'è solo un bue con un po' di paglia in una mangiatoia. Giuseppe mi prepara subito un giaciglio: distende per terra la paglia e la copre con il suo mantello. Poi mi fa scendere dall'asino e mi fa sdraiare. Finalmente un po' di sollievo... Sistema l'asino a riposare e a mangiare di fianco al bue. Accende lì vicino un fuocherello. Poi, con tutta la dolcezza e la tenerezza che un uomo può usare per la sua donna, mi dà un bacio in fronte, mi dice che andrà tutto bene e che deve andare a cercare una levatrice, qualcuno che mi possa aiutare. *«Giuseppe, non temere, stai calmo! Stai qui con me, tienimi forte la mano, continua a pregare con me»*. Giuseppe si convince e si sdraia accanto a me. In quel silenzio, nel buio illuminato solo dal chiarore della luna, si sente solo il mio cuore che ininterrottamente e sempre più veloce batte il ritmo della mia preghiera, della mia lode, del mio canto, che accompagnano lo sforzo, la fatica, il dolore del parto. Eccolo! È nato! Un bambino bellissimo, morbido come un batuffolo. Lo accarezzo e lo stringo forte a me. Non ci credo... è proprio un bambino, in carne e ossa! Si avvicina anche Giuseppe a guardarlo e insieme lo contempliamo in silenzio, con gli occhi lucidi e il cuore che batte forte. Non ci sono parole. Guardo Giuseppe, lui guarda me: stupore e meraviglia! Io sorrido, Giuseppe sorride: la bellezza di Dio, la gloria di Dio si è mostrata in questo mondo. Sono stati attimi intensi e dolcissimi, in cui l'Amore infinito di Dio ha incontrato l'amore mio e di Giuseppe, l'amore povero dell'uomo, e l'ha trasformato in qualcosa di grande, che non si può dire; si può solo vivere e tenere stretto, conservare nel proprio cuore, per cercare di non farlo sparire, di ricordarlo per sempre. *«Grazie, o Signore!*

Grande Tu sei!».

Giuseppe, quando finalmente riesce a parlare, mi dice: «*Mia cara Maria, ecco il nostro Gesù! È bellissimo! Grazie Maria*». E anche il bambino ci dà il suo saluto con il primo pianto. Giuseppe prepara una culla calda e accogliente nella mangiatoia. Io avvolgo Gesù nei panni di lino con delicatezza e trepidazione e lo accarezzo e lo coccolo e lo bacio...

Nel silenzio della notte, cori di angeli lontani si sentono sui monti di Betlemme. Anche le stelle che riempiono il cielo sembrano cantare a Dio le loro lodi.

Pian piano vediamo avvicinarsi altre luci: pastori si presentano davanti a noi, che nella loro semplicità e tenerezza hanno creduto all'annuncio di gioia e sono venuti ad adorare il bambino. Sui loro volti la meraviglia, lo stupore e insieme la certezza che questo bambino è per loro! Sì, anch'io l'ho capito: il bambino che tengo fra le mie braccia non è solo mio, non è soltanto per me. Appartiene ad ogni uomo. È nato per ogni uomo, per essere coccolato, adorato, invocato, oggi e per sempre. E questo mi riempie di gioia! *E. & M.*

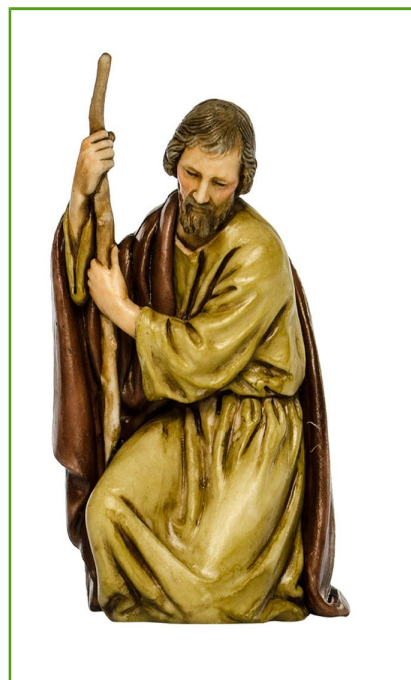
MI CHIAMO GIUSEPPE...

Sono un uomo di poche parole. Grande, grosso, con la barba e, in apparenza, un po' burbero. In realtà sono un timido. Non mi piace parlare della mia vita anche perché non c'è nulla di straordinario da raccontare. Sono sempre stato povero. Ho vissuto del mio lavoro e conosco le difficoltà del vivere: a volte va bene, a volte male. Ora ho raggiunto una "certa età" e, guardandomi indietro, ripenso a molte cose... Non voglio annoiarvi. Incomincio da quando ho conosciuto Lei.

Non ci avevo mai pensato e, soprattutto, credevo non facesse per me ma, pian piano, sentii il bisogno di farmi una famiglia. Non ero più giovanissimo. Non cercavo una "badante" anche perché mi sono sempre arrangiato. Sentivo il desiderio di condividere la mia vita con una donna, di costruire qualcosa insieme e di voler bene in un modo speciale. Questi desideri hanno preso la forma di una persona: *Maria*. Da quel momento è diventata lo scopo della mia vita.

Perché lei? Non lo so... mi è piaciuta subito. Timida e decisa nello stesso tempo. Con le donne non sono mai stato un gran "campione": sono un timidone, ma con lei sono arrivato dove non ero mai arrivato prima. Sono riuscito a dirle che le volevo bene. Non sono tipo da smancerie però...

Abbiamo deciso di sposarci. A quei tempi, prima di andare a vivere insieme, ci si vedeva poco: solo in rare occasioni. Stavo preparando tutto quello che serve. Una mattina, mentre lavoravo, la vidi arrivare. Mi raccontò di una visione, di un angelo, del Messia... non capii nulla... una cosa sola mi era chiara: Maria era incinta.



Che botta...

Non riuscii nemmeno ad arrabbiarmi. Rimasi stordito completamente. Non mi sembrava possibile che mi avesse raccontato tutta quella storia per nascondermi un tradimento. Qualcuno dirà che sono stato uno sciocco ma, non so perché, decisi di licenziarla in segreto. Le volevo troppo bene e non potevo rovinarle la vita. Non so come mai presi questa decisione, forse se ci avessi pensato su mi sarei comportato diversamente. Scelsi di violare la nostra legge: mi sembrava più ingiusto rispettarla. Ero "cotto" e decisi di andare a letto. Mentre dormivo sentii una voce: era un angelo del Signore. Un angelo che mi parlava? Proprio a me che non conto nulla? Ho sempre avuto una fede semplice e robusta. Sono un buon ebreo. Non mi sono mai servite visioni o roba del genere. Eppure quella voce toccò il cuore del mio tormento: «*Non avere paura. Prendi con te Maria come tua sposa. Il bambino che sta crescendo in lei viene da Dio. Lo chiamerai Gesù: salverà Israele dai suoi peccati.*» Cosa?? Anche questa volta non capivo. Qualcosa di grande stava avvenendo? Ribellarsi? Ma... Mi sono fidato.

Con Maria ci siamo sposati. A quello che mi aveva detto l'angelo cercavo di non pensarci. Mi bastava fare il mio dovere. Un giorno in paese arrivò l'ordine che i romani volevano fare un censimento. Tutti dovevano tornare al loro paese di origine per farsi registrare. Io vengo da Betlemme: discendo dal re Davide. Precisiamo: discenderò anche da un re, ma non ho mai avuto un centesimo in tasca. Ci siamo messi in cammino con il nostro asino. Bisogna ubbidire agli ordini dei capi. Certo una donna incinta non dovrebbe viaggiare.

Arrivammo a Betlemme di notte. Mia moglie mi fece capire che era arrivato il momento: stava per nascere il bambino. Andammo a cercare un alloggio. Non ci vollero. E' brutto essere rifiutati soprattutto quando si ha bisogno. Ho avuto un moto d'orgoglio, siamo gente povera, ma dignitosa. Pensai: anche questa volta ce la faremo. Uscimmo verso la campagna. Vidi una piccola cascina e decidemmo di fermarci lì. Legai l'asinello alla mangiatoia e vidi che c'era anche un bue. Preparai un po' di fieno e aiutai Maria ad adagiarsi. Ero molto agitato. Non ricordo nulla di quei momenti, ricordo solo che a un certo punto sentii piangere: era il bimbo. Era la Vita! E' stato il momento più bello della mia povera esistenza. Come era bello il piccolo e come era bella Maria. Faccio fatica a dirlo, anche se sono un omone, non sono riuscito a trattenere le lacrime. In quel momento guardando il Bambino e sua madre ho capito che quel bimbo era mio. Non mi era estraneo. Non era mio figlio di sangue, ma ci legava qualcosa di più grande.

Era buio pesto e faceva freddo. Arrivarono dei pastori e ci portarono dei regali. Pensare che tutti li odiano: sono considerati dei ladri. Eppure mio figlio si è fatto conoscere a quella povera gente. Non dimenticherò mai quella sera... faccio fatica a parlarne: la conservo nel mio cuore.

Tante cose poi sono successe ma, non è il caso di parlarne. Ora che sono molto vecchio vedo che questo mio figlio è cresciuto e si prepara a fare grandi cose. Io non ho fatto nulla di speciale. Ho semplicemente voluto bene a Lui e a mia moglie. E.



Carissimi lasciate che mi presenti: sono **Nello il fortunello**. Fortunello perché, la mia mania di dire sempre I-O, I-O, quella notte, è stata premiata!!! Ma mettetevi comodi, lasciate che Vi racconti...

Un giorno di tanti, tanti, tanti anni fa, un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Giuseppe di Nàzaret, uomo giusto e ubbidiente, decise di partire anche se la sua sposa, Maria, non era proprio nelle condizioni migliori per affrontare un viaggio del genere. Andare fino a Betlemme, voleva dire diverse giornate di cammino, perché allora, dovete saperlo, non c'era né aereo né torpedone e si andava a piedi se non eri un riccone... e Giuseppe non lo era! Era un povero falegname, con moglie a carico, che faceva piccoli lavori di artigianato per i vicini ed i turisti che visitavano quei luoghi, certi che un giorno sarebbero diventati famosi.

Per venire incontro alle necessità della moglie chiese a noi della corte chi volesse accompagnarli, avvisandoci che in quel periodo Maria, che era incinta, non era proprio quel che si dice un fuscello...

Io come mio solito dissi I-O I-O e quindi vinsi il premio, tra il coro dei colleghi che mi dicevano: *«asen, vâ che la pesa!»*. Invece no, si sbagliavano tutti! Appena mi salì in groppa mi accorsi con grande stupore che era leggera, leggerissima, più leggera di tutti quei bambini con cui giocavo ogni giorno giù in cortile... se non fosse per le valigie, il beauty, etc. che il buon Giuseppe mi caricò insieme a lei. Non ci crederete ma anche a Gerusalemme nevica e quindi le aveva riempite ben bene. Aveva messo anche il costume da bagno, perché disse: *«metti che siamo in giro un po'!»*.

Fu così che finalmente ci mettemmo in marcia: io, con in groppa Maria ed i bagagli, e il buon Giuseppe, che, con non poca preoccupazione, le stava accanto e le teneva teneramente la mano. La strada non era delle migliori, piena di buchi e dossi e quindi, visto che Maria veniva sballottata mica poco, spesso ci fermavamo per farla riposare. In queste soste incontrammo molta gente e molti animali. Gli animali prendevano in giro me per come ero carico, ma gli uomini invece insultavano Giuseppe perché dicevano che non si porta in giro una donna in quelle condizioni... allora Maria alzava un poco il capo e, senza aprir bocca, ma spalancando solo quei suoi occhi di cielo che tutti rassicuravano, metteva tutti a tacere! Al che si scusavano e gli facevano gli auguri: *«Auguri né, e figli maschi Maria, buone cose Giuseppe, in gamba mé raccomandandi!»*.

Quando fummo nei pressi della meta, Maria cominciò a sentire qualche dolorino ed il bambino nella pancia scalciava sempre di più! Giuseppe si fece prendere dal panico ed esclamò a gran voce: *«ghe seemm»* e dopo essersi acceso una sigaretta cominciò a camminare all'impazzata, attorno a noi!



Maria subito lo chiamò e guardandolo con i suoi occhi lo rassicurò: *«Giuseppe sta' calmo!»*. Lui subito si rilassò e cominciò a ripensare a tutte le cose che la suocera gli aveva detto prima di partire: *«in caso Maria dovesse cominciare ad aver le doglie devi: "1. Cercare un alloggio dove farla stendere. 2. Cercare una levatrice. 3. Non riprendere a fumare. – spese subito la sigaretta – Al resto ci penserà il Dio dei nostri padri"»*.

La fece quindi scendere, stese una delle molte coperte che si era portato e, facendola distendere sotto un sicomoro, le disse: *«stai qui tranquilla, faccio una corsa in città a trovare un alloggio ed una levatrice!»*. A me invece disse: *«Bufeg sora che la se scalda»*. E così feci, lui si mise a correre e Maria, sempre serena, guardava il cielo certa che qualcuno da lassù non l'avrebbe abbandonata.

Dopo qualche ora ritornò, era accaldato ed arrabbiato, in città per via del censimento era tutto pieno, quelli che lo vedevano correre all'impazzata, bussando a tutte le porte, aperte o chiuse che fossero, nonostante spiegasse che cercava un luogo dove far partorire la sua sposa lo deridevano: *«Turista fai da te!? No cammeltur!? ahi ahi ahi ahi»*. Soltanto un povero storpio mendicante e che ci vedeva anche poco, non lo derise e gli disse: *«Guardi, io non ho casa, ma tutte le notti vado a rintanarmi in una stalla, so che è un buco di pochi metri quadri, senza soffitto e senza cucina, ma se vuole entrarci dentro io per questa notte dormirò fuori»*. Maria lo guardò, gli sorrise e gli disse: *«Bravo Giuseppe, non ti curar di loro, va bene così, un cielo stellato è il più bel soffitto che ci potesse capitare, e per il riscaldamento, basta però che gli dai un mentino, Nello "l'è propri bravo!"»*.

Entrammo quindi trionfalmente in città, come si dice "a cavall d'un asen", e in una stalla, poco dopo, nacque un bel bambino di nome Gesù... che io ebbi la fortuna di poter scaldare! R.



C'è una grande confusione stasera... un via-vai di persone, carretti e animali... non so più dove metterli... E insistono, ma se non c'è più posto, cosa posso farci? Non posso metterli uno sopra l'altro!... E poi, comincia anche a scarseggiare il cibo, l'acqua... E nessuno mi aiuta! Tocca tutto a me... Sono proprio stanca! Ora devo anche andare a prendere l'acqua al pozzo...

Ecco! ne arriva un altro... E adesso che faccio? E non è solo, con lui c'è anche una giovane donna... Oh mio Dio, ma è incinta! Come ha potuto portarsela dietro chissà da dove, chissà da quanti giorni... con questo freddo... Povera donna! ma che dico!... povera fanciulla! sì, perché avrà non più di quindici-sedici anni...

E adesso? dove la mettiamo? Una donna in queste condizioni ha bisogno di spazio, di tranquillità... Rapidamente penso cercando di ricordare se c'è un buco dove poter farla stendere in un luogo pulito e un po' meno freddo... Ma non mi viene in mente niente...

Provo a chiedere se fra i clienti c'è qualcuno disposto a lasciarle il posto... Ma niente da fare... Nessuno vuole rinunciare al "proprio diritto" – così mi dicono... Eh certo, hanno pagato e per questo si sentono i "padroni" di ciò che loro spetta... Che brutto mondo! E più sono ricchi, più pretendono e più sono attaccati ai loro soldi e alle loro comodità... Mah! davvero non c'è più giustizia!

E adesso sono costretta a dir loro che non c'è posto... Ma con che coraggio glielo dico?! Signore Dio Altissimo, aiutami Tu!

«Mi dispiace, non ho posto! Come ti chiami?»

«Giuseppe, vengo da Nazareth per farmi registrare con la mia sposa Maria.»

«Benedetto uomo, ma come ti è venuto in mente di portartela dietro, in queste condizioni poi...»

«Sì, hai ragione... ma per noi è importante restare insieme.»

«Non so proprio come aiutarti... Ma aspetta! Guarda, poco più avanti, su questo sentiero, c'è una grotta... Lo so che non è certo comoda e pulita... però, meglio di niente, ti pare? Almeno sarete al riparo dal vento gelido della notte... e poi c'è anche un bue, che con il suo fiato la riscalda un po'... Vai, vai... e perdonami per non potervi offrire di più...»

Mi guarda con un sorriso che gli rischiarà tutto il viso, e si rivolge alla giovane sposa con una carezza:

«Maria, Dio non ci abbandona»



E se ne vanno pian piano, l'asino un po' traballante, l'uomo che lo tiene per la cavezza come per non fargli fare troppa fatica, la giovane donna assorta nei suoi pensieri, con le labbra che tremano forse per una preghiera...

Torno alle fatiche di servire e accontentare tutti... Ma non riesco a distogliere la mente da quei due... Aspetto che torni un po' di tranquillità e quando, finalmente, cala il silenzio e tutti dormono, vado in cucina, frugo nella dispensa, e riesco a racimolare un po' di pane, qualche oliva, delle verdure bollite, un po' di latte... Accendo una lanterna e mi incammino verso la grotta... e non sento neppure più la stanchezza... il mio cuore canta, un calore che viene da dentro mi avvolge... Sì, sono felice... Non so perché, non me lo chiedo neppure... È una pace che non ho mai provato... Chissà, forse sta per succedere qualcosa di grande... *G.*

L'ANNUNCIO DI GIOIA

Presto, presto! Bisogna partire!

La strada è lunga, non indugiamo!

Forza mie ali, sostenete il mio sforzo: ho un compito solenne da compiere.

Oh, che gioia... e che onore!

Esser chiamato per nome da Lui! Temevo in cuor mio che Egli lo avesse dimenticato. Come ho potuto anche soltanto pensarlo.

Il nome mio, scelto nella moltitudine celeste. Selezionato insieme ad altri per una importantissima missione.

Mi pare di esplodere di felicità al solo pensiero! Forza alette mie, in voi metto tutta la mia gioia.



«Annunciate agli uomini la venuta nel mondo del mio Figliolo», ha detto.

Non potevo credere di esser stato scelto proprio anch'io.

Oh, che gioia! Che bellezza! Che Amore!

Mandare nel mondo il Figlio suo! Oh, che immenso regalo!

Inviargli il suo Figlio, il Cristo come Uomo. Quel Salvatore che tutti loro attendono. Oh, quanto li ama!

Ma loro, se ne renderanno conto di questa immensa fortuna? Mandare il Figlio suo a mostrar loro chi è il Padre. A mostrar loro quale è il Regno!

Ma come fanno a non rendersi ancora conto di tutto il suo Amore? Di quanto sono amati! Come vorrei io esser amato così!

Più di una volta noi siam stati gelosi di loro, che nonostante gli voltino le spalle Lui è sempre pronto a riprenderli tra le sue braccia.

«Voi tutti sapete qual è il mio volto e siete con me sempre», ci ripete spesso quando lo interroghiamo dei nostri dubbi sugli uomini, *«Loro, invece, vedono prima la carne che lo spirito,*

e sono avvinghiati a essa. Ma ho deciso di mandar loro il mio Figliolo, in carne, come loro, così che possano comprendere che si può esser Figli miei anche nella loro condizione».

Oh, mio Signore, spero tanto che così capiscano, che ricambino tutto il vostro Amore. Che accolgano il Figliolo tuo e lo glorifichino.

Ma ecco la terra. Eccoli li vedo: «*Annunciate agli uomini quello che vi ho detto, ma non a tutti! Cercate chi ha meno, chi è più emarginato dai suoi simili, perché gli ultimi del regno degli uomini sono i primi del mio Regno. Ma dovete far attenzione: loro sono come bambini. Badate bene a non spaventarli, indicategli la via e dite loro di indicarla poi a loro volta».*

Ma calma adesso, è giunto il momento! Devo compiere la mia missione.

«Non temete. Non vengo a voi per farvi alcun male, ma ad annunciarvi una grande gioia! Tra di voi è nato il Cristo di Dio, il Salvatore che tanto avete atteso. Andate e cercate un bimbo, piccolo e fragile, che geme al freddo in una mangiatoia. Appena lo vedrete il vostro cuore si colmerà di gioia e quella andrete ad annunciare agli altri uomini. Così vuole il Signore. Ora andate! Ecco: io ve l'ho detto». ✠

DIARIO DI UN PASTORE

C'era qualcosa di strano nell'aria in quei giorni: la natura fremeva, nonostante il freddo, era cresciuta inaspettata, un poco di erbetta novella che a tratti spuntava da sotto la neve! Le nostre pecore sembravano quasi capire che bisognava profittarne; ben tre di loro avevano partorito anzitempo dando alla luce agnellini sani e vispi, le giornate erano fredde ma tersissime e aveva smesso di piovere.

Da una decina di giorni, un profumo costante ci ammantava di buono, di fresco!

Un profumo mai sentito prima, indefinibile: il profumo della carezza di una mamma!

Poi c'era quella Stella...

Noi pastori siamo soliti dormire vicino alle nostre greggi. Mentre le pecore si scaldano rannicchiandosi l'una con la testa affondata nel vello dell'altra, noi accendiamo dei fuochi intorno ai quali ci bruciamo da una parte e congeliamo dall'altra...

Ma quella Stella... Durante le ultime notti le veglie avevano avuto un sapore diverso, sicuro opera di quella Stella.

La luce che emanava rendeva l'aria simile ad una polvere luminosa, fulgida che sembrava intiepidire la notte e quella notte pareva ancora più tiepida, ancora più benevola!



Ad un tratto, gli animali si svegliarono trepidanti: i cani guaivano con versi gentili e rassicuranti, le pecore grandi e piccine belavano all'unisono quasi in coro!

Ebbene nella notte, quasi schiarita a giorno, mentre tutta la natura sembrava protendersi verso una sorpresa inaspettata, apparve una figura talmente bella che mi fece impaurire:

«Non temete» disse «Ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama». (Lc 2, 8-20)

Avvampai! Mi assalì un misto di orgoglio e fiducia che mi faceva tremare: la figura si era rivolta proprio a noi ed il Salvatore stava lì poco lontano: dovevo assolutamente trovarlo!

Scesi dalla collina e con me altri pastori. Anche loro avevano visto ed udito... non avevamo sognato!

Ci guardammo intorno e pensai: "se il Salvatore si fosse trovato in una mangiatoia sicuramente sarebbe stato in una di quelle grotte laggiù"!

Poco dopo lo trovammo! La Mamma inginocchiata davanti a lui sembrava in adorazione, il papà seduto poco distante era pensieroso...

Guardai quel Bambino ed il mio cuore si intenerì.

Sono un povero pastore ma ogni volta che vedo un agnellino mi commuovo!

Quel Bambino mi parve il più tenero, il più innocente degli agnelli!

Sono un povero pastore, perdonatemi se lo chiamo così: Agnello innocente e gentile!

Questo è per me Il nome più dolce e più caro! *✠*

ORARI SEGRETERIA INTERPARROCCHIALE

Lunedì 20:30 – 22:30

Martedì 15:00 – 17:00

Mercoledì 15:00 – 17:00

Giovedì 9:30 – 11:30

Venerdì 9:30 – 11:30

Sabato 10:30 – 12:30

La segreteria è operativa presso la casa parrocchiale in via Toti 1 a Germignaga.

SEGRETERIA

Tel. +39 389 593 1317

Email: info@parrocchiagermignaga.it

PARROCO

Tel. +39 340 714 0245

Email: parroco@parrocchiagermignaga.it

Parrocchie Insieme
San Giovanni Battista in Germignaga e San Vittore Martire in Bedero Valtravaglia

Gentile Da Fabriano: Adorazione dei Magi



Cinema Teatro Italia
venerdì 8 dicembre

una serata
all'insegna dell'Arte **ore 20.45**

e della Spiritualità

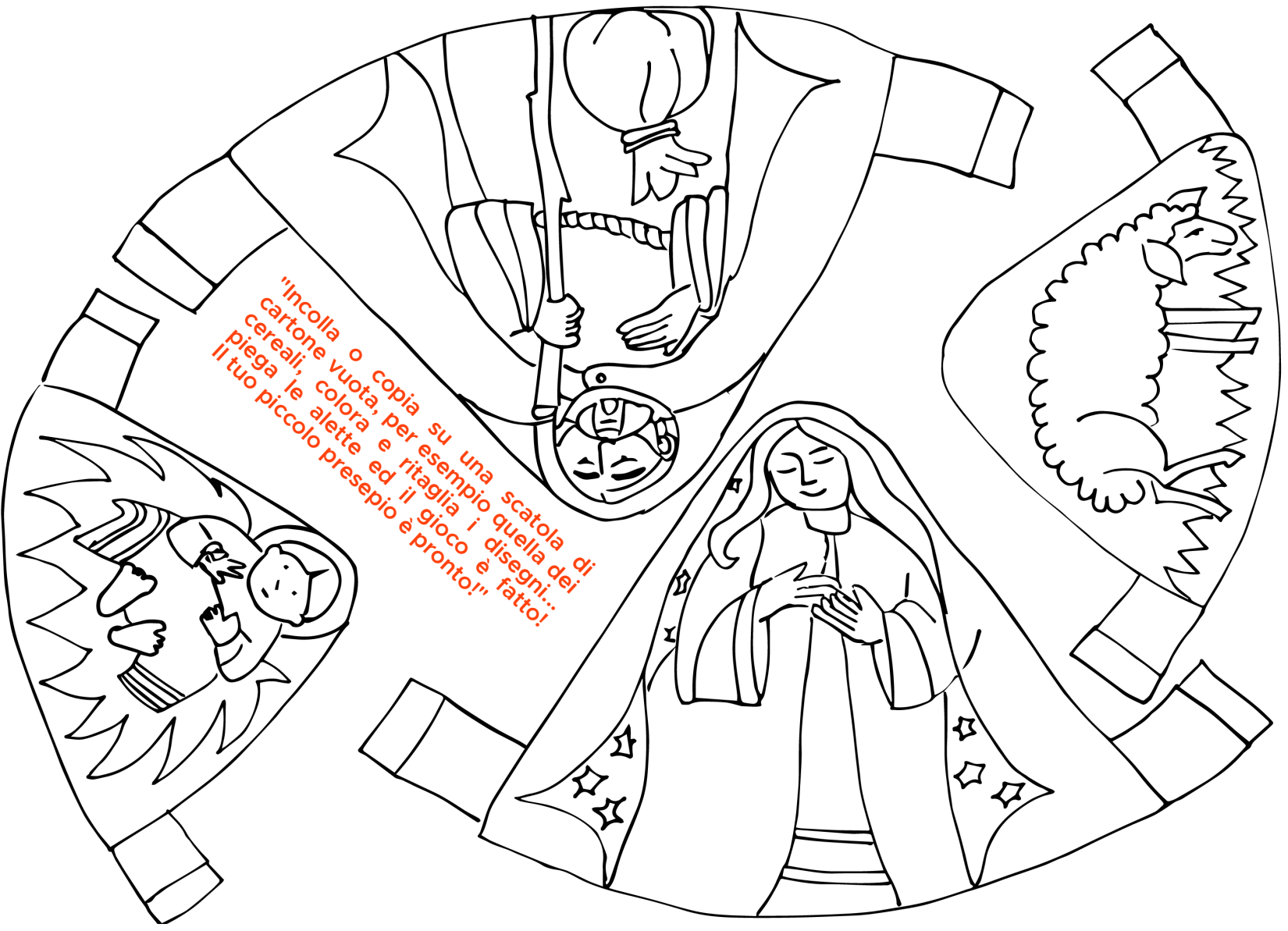
per conoscere ed apprezzare

l'Opera "Adorazione dei Magi"

che accompagnerà la Novena di Natale

ed il periodo natalizio delle Nostre Comunità





Domenica 17



Domenica insieme:

ore 10.00 Brezzo di Bedero

ore 11.30 Germignaga

santa Messa
e benedizione delle statuine
del Bambino Gesù
da mettere nei presepi

ore 15.00 al "Cinema Teatro Italia"
proiezione del film

"Saving Mr. Banks"

ore 17.00 cioccolata calda
in oratorio di via Mameli

Incontro in Chiesa a Germignaga:

alle ore 8.30

alle ore 16.45 (in particolare per i ragazzi del catechismo)

alle ore 20.45

nei giorni:

Lunedì 18

Martedì 19

Mercoledì 20

Giovedì 21

Sabato 23



Venerdì 22

ore 15.30 confessioni per i ragazzi

ore 20.45 confessioni per gli adulti

Domenica 24

ore 22.30 presso la Canonica di Brezzo di Bedero

santa Messa della Vigilia del santo Natale

ore 23.45 presso la chiesa di Germignaga

Veglia di Natale e a seguire santa Messa nella Notte Santa

Domenica pomeriggio 12 novembre i nonni hanno vissuto un bellissimo incontro in Duomo a Milano con l'Arcivescovo Mario Delpini, seguito da una benedizione speciale.



Ha ricordato a tutti, che la Chiesa Ambrosiana si preoccupa della crescita dei nostri figli, e la Chiesa siamo noi tutti, e dobbiamo aiutarci a vicenda.

Ha sottolineato la gioia che sperimentano i nonni per i nipoti, specialmente nei primi anni di vita, e poi con il tempo si rinvigorisce.

Dobbiamo imparare a non complessarci sulle preoccupazioni della nuova generazione che cammina su strade nuove, ma, cercare di aggiornarci con i nipoti, perché è necessario.

Quando crescono le responsabilità sono

grandi, che dire? Qualcosa da dire i nonni l'hanno sempre: l'esperienza della vita vissuta, il proprio credo, cose che gli altri non gli diranno mai, e avere fiducia del futuro e dove esso ci conduce, parlargli del paradiso, anche se sembrano annoiati, essi poi si ricorderanno.

Avere sempre fiducia e stupirci di loro, coltivare la speranza.

Imparare a vigilare senza frustrazioni, anche se vediamo che la pensano diversamente da noi, perché quando un muro crolla, dall'altra parte vi è un tesoro nascosto, ed esce così un tesoro che prima non vedevamo.

Vivere il momento come un'occasione unica da non perdere, lo Spirito Santo ci suggerirà le parole giuste, e noi cercheremo di essere capaci di tenere per mano i nipoti in certi passaggi difficili della vita, perché a volte le parole non servono, ma, magari, una letterina che suggerisce il cuore, può farli riflettere e sorridere. *Nonna Carla*

Il punto del pensiero del Vescovo che maggiormente mi è rimasto impresso, e che vorrei cercare di mettere in pratica, è quello relativo ai regali di Natale. L'Arcivescovo Mario Delpini sottolinea l'importanza di accompagnare il regalo con un pensiero scritto che esprime il bene e l'amore che proviamo nei confronti dei nostri nipotini.

A volte dimentichiamo che i soldi che mettiamo nella famosa "bustina" si spendono e non lasciano nulla, mentre le parole scritte restano e ricordano ai bimbi l'affetto che proviamo per loro. *Nonna Liliana*

Domenica 12 novembre l'Arcivescovo ci ha convocati e noi nonni abbiamo risposto: **ECCOCI!!!**

Ci ha dato un compito per l'Avvento: non essere suocere, ma nonne capaci di portare collaborazione, pace e aiuto richiesto, ma anche tanta pazienza.

Siamo tornati contenti e sereni anche se, come sempre, tutto di corsa... *Nonna Loredana*

CALENDARIO LITURGICO DICEMBRE 2017

1 V	Ez 13,1-10; Sal 5; Sof 3,9-13; Mt 17,10-13 Guidami, Signore, nella tua giustizia	17 D	L.O. II VI di Avvento, "dell'Incarnazione" Divina maternità della B.V. Maria Is 62,10-63,3b; Sal 71; Fil 4,4-9; Lc 1,26-38a Rallegrati, popolo santo; viene il tuo Salvatore
2 S	Ez 13,17-23; Sal 85; Eb 9,1-10; Mt 18,21-35 Mostrami, Signore, la tua via	18 L	I feria prenatalizia "dell'accolto" Rut 1,1-14; Sal 9; Est 1,1a-1r.1-5.10.11-12; 2,1-2.15-18; Lc 1,1-17 Renderò grazie al Signore con tutto il cuore
3 D	L.O. IV IV di Avvento, "L'ingresso del Messia" Is 16,1-5; Sal 149; iTs 3,11-4,2; Mc 11,1-11 Cantino al loro re i figli di Sion	19 M	II feria prenatalizia "dell'accolto" Rut 1,15-2,3; Sal 51; Est 3,8-13; 4,17-17z; Lc 1,19-25 Voglio renderti grazie in eterno
4 L	S. Giovanni Damasceno Ez 16,1-15.23-25.35.38; Sal 134; Sof 3,14-20; Mt 19,16-22 Dio ha posto la sua dimora in Gerusalemme	20 M	III feria prenatalizia "dell'accolto" Rut 2,4-18; Sal 102; Est 5,1-8; Lc 1,39-46 Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore
5 M	Ez 16,13a-3b.44-47.57b63; Sal 79; Os 1,6-2,2; Mt 19,23-30 Guarda dal cielo, o Dio, e visita questa vigna	21 G	IV feria prenatalizia "dell'accolto" Rut 2,19-3,4a; Sal 17; Est 7,1-6; 8,1-2; Lc 1,57-66 Sia esaltato il Dio della mia salvezza
6 M	Ap 19,6-10; Sal 148; Mt 24,42-44 I cieli e la terra cantano la gloria di Dio	22 V	V feria prenatalizia "dell'accolto" Rut 3,8-18; Sal 106; Est 8,3-7°.8-12; Lc 1,67-80 Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre
7 G	S. Ambrogio Ordinazione di Ambrogio Sir 50,1; 44,16.17.19-20.21.23; 45,3.12.7.15-16; Sal 88; Ef 3,2-11; Gv 9,40a; 10,11-16 Sei stato fedele, Signore, con il tuo servo	23 S	VI feria prenatalizia "dell'accolto" Rut 4,8-22; Sal 77; Est 9,1.20-32; Lc 2,1-5 Osanna alla casa di Davide
8 V	Immacolata concezione B.V. Maria Gen 3,9a.11b-15.20; Sal 86; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26b-38 Di te si dicono cose gloriose, piena di grazia	24 D	L.O. III Domenica Prenatalizia Is 62,1-5; Sal 88; 1Tes 5,15b-23; Mt 1,1-16 Canterò in eterno l'amore del Signore
9 S	S. Giovanni Diego Cuauhtlatotzin; S. Siroz 37 Ez 35,1; 36,1a.8-15; Sal 147; Eb 9,11-22; Mt 21,28-32 Glorifica il Signore, Gerusalemme	25 L	Natale del Signore Is 8,23b-9,6a; sal 95; Eb 1,1-8a; Lc 2,1-14 Oggi è nato per noi il Salvatore
10 D	L.O. I V di Avvento, "il Precursore" Is 11,1-10; Sal 97; Eb 7,14-17.22.25; Gv 1,19-27°.15c-27b-28 Vieni, Signore, a giudicare il mondo	26 M	Ottava del Natale, S. Stefano At 6,8-72a; 7,51-8,4; Sal 30; 2Tm 3,16-4,8; Mt 17,24-27 Signore Gesù, accogli il mio spirito
11 L	S. Damaso Ez 36,16.22a.29-38; Sal 105; Os 6,1-6; Mt 21,33-46 Benedetto il Signore, Dio d'Israele	27 M	Ottava del Natale, S. Giovanni Evangelista 1Gv 1,1-10; Sal 97 Rm 10,8c-15; Gv 21,19c-24 I tuoi amici, Signore, contempleranno il tuo volto
12 M	B.V. Maria di Guadalupe Ez 37,1-14; Sal 88; Os 11,1-4; Mt 22, 15-22 Canterò in eterno l'amore del Signore	28 G	Ottava del Natale, Ss. Innocenti Ger 31,15-18.20; Sal 123; Rm 8,14-21; Mt 2,13b-18 A te grida, Signore, il dolore innocente
13 M	S. Lucia Ez 37,15-22a; Sal 88; Os 11,7-11; Mt 22,23-33 Benedetto il Signore in eterno	29 V	Ottava del Natale, S. Tommaso Becket Mi 4,1-4; Sal 95; 1Cor 1,1-10; Mt 2,19-23 Gloria nei cieli e gioia sulla terra
14 G	S. Giovanni della Croce Ez 39,21-29; Sal 104; Os 12,3-11; Mt 23,1-12 Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome	30 S	Ottava del Natale Mi 4,6-8; Sal 95; 2Cor 1,1-7; Lc 11,27b-28 Lode a te, Signore, re di eterna gloria
15 V	S. Giovanni da Kety; S. Pietro Canisio Ez 40,1-4; 43,1-9; Sal 28; Os 14,1-10; Mt 23,13-26 La gloria del Signore rifugge nel suo tempio	31 D	L.O. IV Ottava del Natale Cristo Verbo e Sapienza di Dio Pr 8,22-31; Sal 2; Col 1,15-20; Gv 1,1-14 Oggi la luce rispende su di noi
16 S	Commemorazione dell'annuncio a S. Giuseppe 2Sam 7,4-5a.12.14a.16; Sal 88; Rom 4,13.16-18; Mt 1,18b-24 La casa di Davide e il suo regno saranno saldi per sempre		

NUOVO ORARIO S. MESSE

FESTIVI

Sabato

17:00 – S. Messa in s. Giorgio a Muceno

18:30 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Domenica

10:00 – S. Messa in s. Rocco a Bedero

11:30 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

20:00 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

FERIALI

Lunedì

18:00 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Martedì

18:00 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Mercoledì

16:30 – S. Messa alla casa di riposo “Residenza Lago Maggiore” a Muceno

20:45 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Giovedì

16:00 – S. Messa in Cristo Salvatore a Brezzo

Venerdì

16:00 – S. Messa in Maria Immacolata a Premaggi

ADORAZIONE EUCARISTICA

Giovedì

Dalle 16:30 alle 19:30 in Cristo Salvatore a Brezzo

CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Sabato

Dalle 11:00 alle 12:00 in s. Rocco a Bedero

Dalle 15:00 alle 16:30 in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

NOTE

Le Messe del primo sabato del mese sono plurintenazionali.

Le Messe feriali delle ore 18:00 sono introdotte dalla recita del S. Rosario.

Le Messe di giovedì e venerdì alle ore 16:00 sono precedute alle ore 15:00 dalla recita della Coroncina della Divina Misericordia e del S. Rosario.

Le Messe prefestive e festive sono precedute 10 minuti prima dalla prova dei canti.

Le Messe officiate presso la chiesa dei ss Rocco e Sebastiano in Germignaga sono ascoltabili sulla frequenza radio **FM 87.50**.

Se hai problemi a raggiungere la Chiesa per la S. Messa fallo sapere in segreteria!

Il Granello di Senapa

direttore don Marco Mindrone

caporedattore Valerio

redazione Chiara, Enrico, Federica, Giovanna, Roberto

Mi trovi anche on-line su: <http://www.parrocchiagermignaga.it/>

Vuoi ricevere il **Granello** direttamente nella tua casella di posta elettronica?

Manda una mail anche vuota a: ilgranellodisenapa-subscribe@parrocchiagermignaga.it

